

Maria Grazia Cecchini

IL BOSCO E L'ABBZIA

I nobili Giusti e il Montello

con foto di
Mark Edward Smith

Crediti fotografici

Mark Edward Smith

Foto 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 12, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 25, 27, 29, 45, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105.

Imperial War Museum (IWM) di Londra

Foto 47, 91, 92, 93, 94, 95.

Alinari

Foto 4, 10, 11, 26, 28, 67.

House of Commons, Parlamento di Ottawa

Foto 41, 42, 43.

Punto Linea Pelle

Foto 13, 14.

Musei Vaticani

Foto 9.

Armando Guizzo

Foto 14.

Musée Grande Chartreuse

Foto 20.

Scala Archives

Foto 62.

Marcianum Press

Edizioni Studium S.r.l.

Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia

tel. 041 27.43.914 – fax 041 27.43.971

marcianumpress@edizionistudium.it

www.marcianumpress.it

Impaginazione: Tomomot, Venezia

ISBN: 978-88-6512-613-4

L'azienda Giusti Dal Col, per quanto riguarda i diritti di riproduzione delle immagini di cui non è riuscita a reperire la fonte, è a disposizione di chi ne rivendicasse la legittima proprietà.

Sommario

Il ritorno di Ermenegildo Giusti <i>di Luca Zaia</i>	5
Montello, parco letterario <i>di Gian Domenico Mazzonato</i>	6
Il lavoro e il sogno <i>di Ermenegildo Giusti</i>	8
Capitolo I	
Millennio di luce (dedicato alla tenuta Abbazia)	13
Capitolo II	
I monaci e il santo della roccia (dedicato alla tenuta Emily)	53
Capitolo III	
La storia di Donald Gordon McLean, la sconosciuta vicenda della legione romana (dedicato alla Tenuta Amelia)	77
Capitolo IV	
Piave e Gaspara Stampa (dedicato alla tenuta Aria Valentina)	116
Capitolo V	
Sul Montello come a Monticello (dedicato alla tenuta Maria Vittoria)	142
Capitolo VI	
Il cuore del bosco (dedicato alla tenuta Ava)	164
Capitolo VII	
La casa degli avi (dedicato alla tenuta Case Bianche)	191
Capitolo VIII	
I delitti dell'abate (dedicato alla tenuta Sienna)	201
Capitolo IX	
Terra di guerra (dedicato alla tenuta Rosalia)	223
Capitolo X	
L'orizzonte in uno sguardo (dedicato alla tenuta Rolando)	267
Ringraziamenti	282
Bibliografia	284

Il ritorno di Ermenegildo Giusti

–

di Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

Questo libro è la storia di un ritorno, quello di Ermenegildo Giusti al Montello, la sua terra d'origine. Un uomo e un veneto che si è fatto da sé con grande sacrificio, determinazione, ingegno e passione, che ora più che mai promuove questo territorio di cui si fa mecenate attento e premuroso, comprendendo che nella valorizzazione culturale sta il futuro di ogni buona economia.

Rappresenta anche la rivalutazione di una zona che riscopre il patrimonio culturale, che ha nelle sue profonde radici. Nelle testimonianze archeologiche, iconografiche e archivistiche, come quelle dell'abbazia di San Eustachio di Nervesa della Battaglia, si nasconde il grande disegno di riscossa perché, come ricorda Giusti, è una terra che ha sempre avuto l'oro in casa senza mai rendersene conto. È ricca, infatti, di quel vitigno, il glera, che ne ha fatta l'odierna fortuna, riscattando un passato difficile e povero.

Il legame è, comunque, indissolubile e questo libro vuole essere un ponte fra quel tempo andato, mai dimenticato e sempre vivo, e il futuro che si prospetta di sviluppo e di valorizzazione economica-turistica di questi luoghi e di tutto ciò che generazioni di donne e uomini hanno trasmesso con la loro sapienza antica. Un modo per far conoscere al grande pubblico, nei dieci capitoli che lo compongono, le bellezze architettoniche e artistiche, le vicissitudini del Montello, dal Medio Evo al Rinascimento per giungere, passando per i tragici avvenimenti della Grande Guerra, sino ai nostri giorni.

Auguro, dunque, una piacevole lettura in cui il racconto di un'esperienza si dipana fra la narrazione storica, la descrizione dei bellissimi scorci paesaggistici, gli aneddoti e le leggende di questa parte della Marca Trevigiana, gioiosa et amorosa, che ha dato i natali ai Giusti e che oggi il mondo potrà conoscere grazie anche a questa pubblicazione.

Sarà una sorta di taccuino da consultare per scoprire le meraviglie di questo straordinario territorio. Buon viaggio, dunque, alla scoperta del Montello dei nobili Giusti.

Montello, parco letterario

–

di Gian Domenico Mazzocato

O Bosco benedeto,
temor del Turco e carrozza del mare,
per ti se va dom que nose po' anare;
per ti se vé zolar città e cortiegi
da un mondo a l'altro, qu'i par tanti usieggi.¹

Nicolò Zotti / Cecco Ceccogiatto

Il 16 novembre 1683 Nicolò Zotti indirizza ai Gravissimi Provveditori di Venezia un'ode rusticale. La intitola *Il Bosco del Montello* e la firma con lo pseudonimo di Cecco Ceccogiatto da Torreggia. Un avvocato che parla il pavano di Ruzante e Bilora e che nel 1673 assume la rappresentanza legale dei tredici comuni montelliani.

Spera, dieci anni dopo, che l'incarico gli sia rinnovato. E scrive questa incredibile canzone di amore e di memorie. Trentatré quartine dense di umori, di odori, di colori.

Penso a Nicolò e coltivo un sogno. Il parco letterario del Montello.

L'idea è semplice e luminosa. Un parco letterario è un territorio caratterizzato da diverse combinazioni di elementi naturali e umani che illustrano l'evoluzione delle comunità locali attraverso la letteratura.

Nel Veneto, ad esempio, è suggestione grande viaggiare tra i Colli Euganei in compagnia di Francesco Petrarca nel parco letterario loro dedicato.

Un territorio si può narrare e declinare in molti modi.

In chiave enogastronomica, in chiave scientifica, in chiave paesaggistica. I vini, i cibi, la geologia, le acque, la flora e la fauna, eccetera eccetera.

¹ *O Bosco benedetto / timor del Turco e carrozza del mare, / per te si va dov'è negato andare / per te vediam migrare città e cortei, / da un mondo all'altro, come tanti uccelli.* È la sesta strofa dell'oda rusticale di Nicolò Zotti *Il Bosco del Montello* (traduzione di Enzo Dematté).

Ma perché non narrarlo anche con la voce dei letterati che vi hanno vissuto e lo hanno illustrato? Chi lo ha raccontato e si è fatto avvolgere dal suo fascino di piccolo continente concluso.

Dal *Galateo ovvero de' costumi* di Giovanni Della Casa al *Galateo in bosco* di Andrea Zanzotto.

E una infinità di voci ed echi.

Non solo lo Zotti. Ma anche Benito Buosi (autore di un formidabile saggio, *Maledetta Giavera*), Andrea Cason, Agostino Contò, Giancarlo Follador, il prete borderline Carlo Agnoletti, Giovanni Netto, Bepo Maffioli, Anna Bellemo...

Se posso aggiungere. Io mi sento montelliano nell'anima.

Il Montello è centrale alla mia narrativa. In particolare sulla collina bella e misteriosa ho ambientato due romanzi².

Il Montello è diventato nel mio raccontare simbolo universale delle patrie perdute.

Perché il Montello fu bandito ai Montelliani per quasi mezzo millennio per lasciar crescere in pace i roveri che andavano a rifornire squeri ed arsenali di Venezia. Un popolo in diaspora.

Uno dei padri della narrativa italiana del Novecento, Fulvio Tomizza, ha scritto che in quei romanzi comincia la saga dei vinti veneti, secondo la tradizione del verismo verghiano.

Posso coltivare quel sogno? Posso chiedere un aiuto ideale a questo libro di Maria Grazia Cecchini?

(E posso sussurrare che, ben gestito, avrebbe un ritorno economico formidabile?).

² *Il bosco veneziano*, Santi Quaranta, 1999, Treviso; *Delitto sulla collina proibita*, DBS Zanetti, 2014, Seren del Grappa.